

Come far vincere le democrazie ed estenderle sul piano globale evitando guerre dirette

# Serve far l'opposto di Kissinger

## Lo studio simulativo internazionale presentato al G7

DI CARLO PELANDA

I giovani ricercatori in economia e finanza del mio gruppo euroamericano ne apprezzano la formazione aggiuntiva sia in (eco)macro-sistemica sia in geopolitica economica, perché ritengono di poter essere più competitivi negli ingaggi come *strategist* da parte di soggetti di politica economica o monetaria.

L'esercizio simulativo nel seminario di fine luglio è stato dedicato a come evitare un conflitto tra democrazie e regimi autoritari, considerando un raggio temporale di 15 anni. Il pregiudizio condiviso, che in ricerca deve essere sempre esplicitato per tener conto della distanza dal realismo, è stato quello di far prevalere le democrazie nel lungo termine. Ogni anno il tema è simboleggiato da un motto, in questo: *si vis pacem divide et impera*, se vuoi la pace dividi e comanda.

**Il senso di missione che**



Henry Kissinger

unisce un gruppo di individui sia di sinistra sia di destra, ma ambedue ispirati al liberalismo, quindi più centristi che estremi, è basato sull'obiettivo del «capitalismo di massa» ritenuto più raggiungibile dalle democrazie (perché i poveri votano) che non dai regimi autoritari. Da qui il motivo tecnico/morale per far vincere le democrazie ed estenderle gradualmente sul piano globale, ma evitan-

do guerre dirette.

**L'incipit analitico che ha ispirato** le giornate di seminario è stato il seguente: la deterrenza attuabile dal blocco democratico è forte, ma non sufficiente. Quindi per evitare guerre e possibili sconfitte o compromessi penalizzanti ci vuole qualcosa di più della strategia di solo contenimento dell'aggressività dei regimi autoritari.

**Questo qualcosa è stato ipotizzato** come possibilità di una strategia del «Kissinger inverso». L'ex segretario di Stato americano **Henry Kissinger**, negli anni 70 dello scorso secolo, puntò a separare la Cina dalla Russia. Oggi e nel prossimo futuro la strategia dovrebbe essere quella di separare la Russia dalla Cina. Ciò implica un forte sostegno ai dissidenti interni russi (e bielorusi) per estromettere Putin dal potere.

**Da un lato, tale sostegno**

**porterebbe** al rischio di una reazione violentissima con pericolo di eventi di guerra non convenzionale oltre ad una repressione interna ancora più

Tale ipotesi ha innescato uno scenario economico promettente: l'enorme Russia inserita in un ciclo di investimenti massivi perché resa compatibile è probabile zona di boom futuro.

**Ma anche ha portato l'attenzione su una Cina** che non potrebbe più contare sulla Russia, con probabilità, quindi, di essere ridotta da potere globale a regionale. Se così, non ci sarebbe motivo per avere relazioni conflittuali con Pechino, facendo tornare la Cina

un normale e benvenuto attore economico globale, aiutabile quando in difficoltà. L'analisi verrà raffinata, ma i ricercatori mi hanno chiesto di anticiparla alla presidenza italiana di turno del G7.

**Kissinger puntò a separare la Cina dalla Russia. Oggi e nel prossimo futuro la strategia dovrebbe essere quella di separare la Russia dalla Cina. Ciò implica un forte sostegno ai dissidenti interni russi (e bielorusi) per estromettere Putin dal potere. Se la Cina non potesse più contare sulla Russia, rischia di essere ridotta da potenza regionale**

feroce di quella in atto. Dall'altro, il regime di **Vladimir Putin** sta perdendo forza a livello delle élite. Per non dare info all'avversario, mi limito a dire che l'obiettivo è raggiungibile con una prudenza che porta i tempi verso i sei anni, circa.